

LA SVOLTA

LE TERAPIE NON DANNO BUONI RISULTATI E PER QUESTO DECIDE DI AVVICINARSI AL METODO DEL PROFESSOR LUIGI DI BELLA

VIE LEGALI

NEL 2008 INTRAPRENDE UNA BATTAGLIA GIUDIZIARIA. IN PRIMO GRADO IL GIUDICE LE DA RAGIONE: L'AUSL DEVE PAGARE 30MILA EURO

SENTENZA RIBALTATA

IN APPELLO IL VERDETTO È NIENTE CURE GRATUITE PER LA DONNA CHE DEVE PAGARE ALL'AZIENDA SANITARIA PIÙ DI 100MILA EURO

a morte»
euro all'Ausl



RICERCA

Il professor Luigi Di Bella, a sinistra, con il figlio Giuseppe. Nel fondo, l'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi, che condannò il metodo

PARLA IL FIGLIO DEL PROFESSORE

«Pazienti guariti nell'80% dei casi
Si nega l'evidenza»

SPERANZA

«È venuta da me sei anni fa
E adesso il mieloma è praticamente risolto»

questo caso la cura blocca il processo, stabilizzando il dna, tramite i retinoidi, come la vitamina A, E e la melatonina biologica». Per Di Bella, la terapia «non è una cura alternativa, ma confermata in tutte le sedi più importanti. Nella banca dati mondiale ci sono trentamila pubblicazioni: in tal senso, dico trentamila. Come si fa a ignorare questo dato? Lo scontro con le istituzioni italiane è tutto qui. Il ministero non riconosce ciò che è chiaro ai pazienti. C'è un mancato recepimento di evidenze

scientifiche».

IL DOTTOR Di Bella ha ben presente il caso di Flora Nardelli. «La paziente aveva subito un trapianto — dice —, ma era fallito. E chi si occupa di queste patologie sa che dopo un trapianto fallito le possibilità sono quasi esaurite. In quelle condizioni è venuta da me nel 2006 e da allora sono passati più di sei anni. Il mieloma è praticamente risolto, regredito. Flora

lavora, sta bene. Questi sono i fatti». Ora, dopo la sentenza, la terapia potrebbe essere scopersa: «Se le bloccano la cura è condannata a morire», conclude amaro Giuseppe Di Bella.

Per evitare che a Flora Nardelli sia tolta la cura Di Bella si muove muovendo amici e persone conosciute lungo il cammino. Come Barbara Bertorelli, che ha vissuto lo stesso calvario: malattia, cura Di Bella, sentenza d'appello che ferma tutto. Però Barbara ha avuto la fortuna e la forza di guarire prima e la sentenza non ha avuto effetti su di lei perché è arrivata tardi. Ora, dalla sua pagina Facebook, ha lanciato una campagna in sostegno dell'amica Flora. Non solo: le due si apprestano a organizzare una manifestazione pubblica. Il messaggio è uno solo: «Non togliete a Flora la cura Di Bella».

Gilberto Donati

QUANDO parla, cita continuamente pubblicazioni scientifiche internazionali: meeting di oncologia, banche dati. Ci tiene a dire che le idee di suo padre, ormai, hanno preso piede a livello mondiale. Il metodo Di Bella ha ormai una svalutazione internazionale che solo in Italia non è riconosciuta. Giuseppe Di Bella sta continuando l'opera del padre Luigi, morto nel 2003, contro tutto e contro tutti. Il ministero ha più volte bocciato il metodo, ma i Di Bella hanno continuato a curare pazienti affetti da tumore che, spiega Giuseppe, «in più dell'80% dei casi sono guariti».

MA COME funziona l'ormai celebre 'metodo Di Bella'? «Il tumore cresce assieme alla crescita del corpo — spiega Giuseppe —, utilizzando due ormoni, il 'gh' e la prolattina. La nostra cura impedisce che il tumore utilizzi i due ormoni, bloccandone la crescita. E lo fa tramite la somministrazione di un altro ormone, la somatostatina, e di inibitori prolattinici. In questo modo si blocca la crescita. Poi c'è il secondo aspetto, che riguarda la mutazione delle cellule, favorita anzi provocata dall'uso massiccio della chemio. Anche in